

# "All'Angelo della Chiesa di Alife..."

**Leggere l'Apocalisse con San Sisto - (Omelia 1/08/23) -**

---

Nella prima lettura tratta dal profeta Ezechiele, si parla del **pastore e del gregge**. In questo brano il Signore Dio vede un popolo abbandonato a sé stesso, disperso e affaticato, porta impresse ferite, di cui nessuno si prende cura. La responsabilità è dei capi, che invece di prendersi cura del popolo, hanno approfittato del loro potere. Perciò il Signore prende in mano la situazione.

Ci sono una serie di verbi molto consolanti: *"io stesso cercherò... condurrò... farò riposare... fascereò... avrò cura..."*

Il Signore rivendica e riprende ciò che è suo. *"Le mie pecore, il mio gregge"* Riunito il gregge, egli lo porta nella sua terra, separa montoni e capri. Chi sono? Nel gregge ci sono persone più forti e potenti che prevaricano. Ma noi ci sentiamo parte del popolo di Dio? Scegliamo questo Dio che si prende cura di noi, come dice nel testo di Isaia *"Non ti dimenticherò mai. Ho il tuo nome sul palmo della mia mano?"*

Il problema è che non ci crediamo che un Dio possa avere il nostro nome sulla sua mano, che pensi proprio a noi! Poi nella vita non vediamo che le cose ci vadano così bene, da pensare di essere al centro delle attenzioni di un Dio! Ma un Dio così, ci farebbe restare eternamente bambini. Dio ci considera dei *partner* che collaborino con lui nel cantiere sempre aperto della creazione dell'universo. In un salmo c'è scritto: *"Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani"*.

Abbiamo dei diritti regali su tutto il creato: se ci pensiamo, ci suscita *meraviglia, attenzione, adorazione, stupore e tanta umiltà*. Ecco, in questo stupore avviene l'incontro personale con Dio, ne segue *l'abbandono, la fiducia, l'ebbrezza di amore*. Dio, che chiama le stelle per nome, sottrae i nostri volti all'usura del tempo, con la luce dei suoi occhi. Incide i nostri nomi sulla roccia dell'immortalità e se una sola sua creatura ha fame, gli dà più angoscia che se si oscurassero le stelle.

Per intervenire nel nostro mondo, creatura di Dio, lui ha bisogno di noi.

*Il tempo che stiamo vivendo è ricco e complesso, pieno di tanti stimoli e di tante contraddizioni, in modo particolare per noi credenti, anche nella nostra comunità di Alife. Sempre più aumentano le paure per il futuro e le speranze si fanno più incerte. Inoltre, sembra che il trionfo di Peter Pan nel mondo degli adulti e delle adulte, generi una «rottura nella trasmissione generazionale della fede», come indicata da Papa Francesco nell' **Evangelii gaudium**. Come riportare la fede nel cuore di tanti credenti, purtroppo quasi mai "credibili"? Cosa può dirci la fede testimoniata con la vita da San Sisto, mentre tutto appare vacillante ed in frantumi?*

*Per tale motivo abbiamo pensato quest'anno, insieme con don Emilio, di ripartire dall'antico Archivoltò posto sul Battistero della nostra cattedrale, recentemente restaurato grazie alla generosità di un fedele della nostra parrocchia, ricco di numerosi spunti riguardante il libro dell'**Apocalisse** che nonostante le oggettive difficoltà di comprensione, è illuminante anche per noi oggi, come lo fu per le comunità cristiane duemila anni fa. Anche noi, infatti, siamo parte integrante di un impero, quello del denaro, del potere, che, sostituendosi agli imperi politico-territoriali, continua ad uccidere.*

*Il Battistero, grembo materno da cui siamo stati concepiti e generati come figli cristiani di questa "comunità" spesso dimenticata, ma pur sempre nostra madre.*

*Come per le comunità cristiane interpellate dall'Apocalisse, il problema di fede principale per noi cristiani d'Occidente, oggi, non è l'ateismo ma l'idolatria, l'indifferenza ed il libertinaggio (l'orgia del consumo): il denaro ed il consumismo sono diventati, infatti, i nuovi idoli a cui si sacrifica tutto, anche milioni di vite umane.*

*Rileggendo insieme il libro dell'Apocalisse, durante questo Novenario, testo per eccellenza della Speranza cristiana, vogliamo interrogarci su come poter riaccendere nei cuori di tanti uomini e donne del nostro tempo il desiderio di "CREDERE", "SPERARE" e "AMARE".*

*L'Apocalisse perciò può darci una mappa per attraversare i sentieri dell'oggi. È un libro poco conosciuto e poco familiare. Non è un libro della paura, ma un ardente richiamo all'impegno per costruire il regno di Dio, lottando contro la bestia del male: satana e i suoi **malefici e perversi collaboratori**, strumenti di oppressione e di ingiustizia. (e qui ad Alife ce ne sono anche troppi). Allora*

*come possiamo o come vogliamo sulla grande testimonianza del nostro patrono San Sisto rileggere attraverso questo libro la nostra storia?*

Si narra nel mondo ebraico che quando una persona si reca a casa di un suo amico, questi gli proponga, la prima volta, di prendere posto sul divano, la seconda su una sedia, la terza su una panca. La quarta volta esclama: "Quest'uomo mi annoia e mi perseguita con la sua assiduità!". Ma questo non vale per il Signore: più Israele si reca nella sua casa di preghiera, e più egli è contento. (*Midrash*).

Noi non siamo il popolo del Libro; a rigore non siamo neppure il "popolo della Parola": siamo il "**popolo dell'avvenimento**". La parola di Dio risuona all'interno dell'evento salvifico, rendendolo non solo un fatto ma anche un'illuminazione, non solo una "**res**" ma anche un "**signum**" eloquente, non solo un "**mistero**" ma anche un "**evangelo**"; e lo offre alla nostra contemplazione perché la contemplazione ci porti alla partecipazione intera della vita. (*card. Biffi*)

*Vorrei concludere perciò rileggendo con voi un aneddoto che potrà farci riflettere prima di partire in questi nove giorni di cammino.*

Rifiutiamo di essere *passeggere comete* ma *astri sul mondo che rimandano alla bellezza luminosa di Cristo: vera Luce* del mondo. Vi sono alcune persone "**stelle**" e altre "**comete**". Le comete passano. Sono a malapena ricordate per le date nelle quali passano e riornano. Le stelle restano. Il sole resta! Passano gli anni, milioni di anni ma le stelle restano. Le comete scompaiono.

C'è molta gente <<**cometa**>>.

Attraversa la vita della gente per un attimo, gente che non si attacca a nessuno e da nessuno si lascia attaccare. Gente senza amici. Gente che attraversa la vita senza illuminare, senza riscaldare, senza lasciare traccia. C'è molta gente <<cometa>>. Sono così molti e molti artisti. Brillano per qualche attimo sui palcoscenici della vita. E con la stessa rapidità scompaiono senza lasciare traccia. L'importante è essere stella! **Rimanere. Restare presenti, lasciare una traccia (d'amore). Restare uniti. Essere luce. Essere calore. Essere vita.**

L'amico è una stella. Possono passare gli anni, possono sorgere delle distanze, ma una traccia rimane nel cuore. Un cuore che non desidera innamorarsi delle comete che per un attimo attirano sguardi passeggeri. E molti sono comete per un momento. Passano, la gente batte le mani, scompaiono. Essere <<cometa>> non è essere un amico. E' essere *compagno di un attimo*. E' sfruttare i sentimenti umani. E' essere approfittatore delle persone e delle situazioni. E' farsi dar credito e discredito allo stesso tempo. La solitudine di molte persone è conseguenza del fatto che non possono contare su nessuno. La solitudine è il risultato di una vita da cometa. C'è la necessità di creare un mondo di stelle. Tutti i giorni poter contare su di loro. Tutti i giorni vedere la loro luce e il loro calore. *Così sono amici*. Stelle per la vita della gente. Su di loro si può contare. Essi sono una presenza. Sono venti calmi nei momenti di tensione. Sono luce nei momenti oscuri. Sono pane nei momenti di debolezza. Sono sicurezza nei momenti di scoraggiamento. Guardando le comete è meglio non sentirsi come loro. Nemmeno desiderare di attaccarsi alla loro coda. Guardando le comete è meglio sentirsi stelle. Lasciare traccia (di **fede-speranza-amore**). Poter avere viva una storia personale. Essere luce per molti amici. *Essere calore per molti amici. Essere calore per molti cuori. Essere stelle in questo mondo passeggero, in questo mondo pieno di persone comete, è una sfida.*

Ma al di sopra di tutto, vi è una ricompensa. E' **nascere, essere vivo e non soltanto esistere**. Essere della stessa costellazione di quell'unica grande Stella che è Cristo Signore come lo è stato il nostro carissimo **SISTO**, quali icone, cioè trasparenza, della bellezza del buon e bel pastore» che è il Figlio di Dio... <<*in mezzo a una generazione perversa*>>... e santa.

Buon cammino...

*Don Pasquale Rubino*

*Alife 1° agosto 2023*